

CAF ACLI
Consulenza e Assistenza Fiscale per Dipendenti e Pensionati
Mod.: ISEE - 730 - UNICO - RED
Acli Service Enna s.r.l.
Enna - Via IV Novembre, 8 - Tel./Fax 0935 511267
www.caf.acli.it

Settegiorni

dagli Erei
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura
al Golfo

Patronato Acli ENNA
Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini
Per la difesa dei tuoi diritti, rivolgiti a noi, Ti aiuteremo sulla base di valori condivisi
Sede Prov.le: Enna - Via IV Novembre, 8 - Tel./Fax 0935 38216
www.patronato.acli.it

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno III n. 24 Euro 0,80 Domenica 28 giugno 2009
Redazione: Via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - Tel. Fax 0935/680331 ~ email settegiorni@diocesiarmerina.it
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi ~ Contiene I. P.

EMERGENZA EDUCATIVA

Finita la scuola non termina l'impegno educativo. Intervento di mons. Pennisi
di Giuseppe Rabita **2**

MAZZARINO
Vincenzo D'Asaro nuovo sindaco dopo il ballottaggio
di Paolo Bognanni **3**

ANNIVERSARI
50 e 60 anni di ordinazione di don Pepi e don Passaniti
di Pino Giuliana e Benedetto Russo **4**

EDUCAZIONE ALLA CORPOREITÀ

Una riflessione sulla decisione dei distributori di preservativi a scuola
di Luigi Crimella **6**

EDITORIALE

Cattolici e politica Il primato del "dovere"

È uno dei grandi del XX secolo, in Italia e in Europa, ma è anche un personaggio "scomodo", Alcide De Gasperi. Uno di quegli uomini politici tutti di un pezzo, cui si fa ricorso nei momenti difficili, salvo magari dimenticarli, nel momento in cui vengono consegnati alla storia. Da alcuni anni invece si è ritornati a De Gasperi, l'uomo politico, l'uomo di governo alla cui figura sono legate tanto la ricostruzione dell'Italia dopo la guerra che la costruzione della comunità e dell'unione europea nella solidarietà atlantica.

Papa Benedetto XVI, ricevendo il 20 giugno il consiglio della fondazione "De Gasperi", ha dedicato allo statista di Trento parole vive e toccanti. Ne ha tracciato un profilo che diventa, nell'imminenza dell'attesa enciclica sociale, un punto di riferimento non solo di memoria, ma di azione, di impegno, un traguardo per i cattolici e non solo, in un'arena pubblica sempre più difficile e problematica.

Il punto essenziale è "l'integrazione di spiritualità e politica", da cui derivano il senso della responsabilità, la coerenza, dunque la capacità d'azione e la concretezza. Benedetto XVI riprende un fulminante passaggio di un intervento giovanile di De Gasperi, nel 1902: "Non basta conservare il cristianesimo in se stessi, conviene combattere con tutto il grosso dell'esercito cattolico per riconquistare alla fede i campi perduti". È una formula veramente icastica, che lontano da ogni integralismo, esprime il dovere della testimonianza, dell'operosità e dell'azione apostolica.

Ecco, la figura di De Gasperi è fortemente collegata con la parola "dovere": è un punto di riferimento forte proprio in una stagione in cui l'enfasi sui "diritti" rischia di produrre quel senso di vuoto e di disorientamento che è stato definito la "dittatura del relativismo".

Eppure proprio dalla sintesi, dalla coerenza dell'affermazione dei diritti e dei doveri nasce il bene comune, zampilla l'autentica politica. Questa non si può suscitare a comando: la capacità di "imprenditorialità politica", cioè di costruire consenso, su proposte e linee politiche di successo, non si può suscitare a tavolino. Se ne possono però creare le condizioni. È sempre stato questo l'impegno della comunità, del mondo cattolico, fin dalla metà del secolo scorso, a partire dai bisogni vivi della società, a partire dalla vita vissuta. È innanzi tutto un impegno educativo, capace di suscitare personalità vive, spezziate, autentiche: "Formato alla scuola del Vangelo, De Gasperi fu capace di tradurre in atti concreti e coerenti la fede che professava. Spiritualità e politica furono in effetti due dimensioni che convissero nella sua persona e ne caratterizzarono l'impegno sociale e spirituale".

Certo il contesto di oggi è oltremodo cambiato, rispetto alla ricostruzione dell'Italia e dell'Europa, dopo la Prima e dopo la Seconda guerra mondiale, le due stagioni di cui De Gasperi fu protagonista nella sua vita così esemplare. Non sappiamo se sarà beatificato. È certo che è un punto di riferimento, oggi, per tutti, per un futuro che ci sembra nebuloso, ma che reclama, dai cattolici in particolare, un nuovo e creativo impegno.

Francesco Bonini

Azzerata la Giunta è crisi alla Provincia

Le avvisaglie di crisi nei rapporti tra l'Amministrazione provinciale, una parte del Pdl, Mpa e l'Udc erano già copiose da tempo e si deve solo alla tenacia strategica del presidente Pippo Monaco, se non sono esplose prima. Adesso che il momento di verifica elettorale con le Europee e le Amministrative è alle spalle, inevitabile lo scontro. Ed ecco che infatti, a sorpresa, il presidente Monaco, martedì scorso, ha azzerato la Giunta, scagliando un affondo contro i partiti della maggioranza fino a prefigurare scenari apocalittici per l'amministrazione provinciale. Insomma, l'atmosfera politica che circonda Monaco non è serena. Troppe spine al fianco. Passi per il Pd in Consiglio provinciale, che avanza i suoi distinguo dal ruolo di oppositore, ma come smussare le divergenze con la corrente del Pdl che fa capo all'on. Ugo Grimaldi, rappresentata in consiglio provinciale dal consigliere Sergio Malfitano, in forte contrapposizione politica con l'amministrazione? Come fare convivere le tre anime dell'Udc, quella dell'ex vice presidente della provincia Luisa Lantieri, del capogruppo Lorenzo Granata, entrambi cufariani, e del consigliere Francesco Comito della corrente dell'ex presidente della regione Calogero Lo Giudice, da sempre in contrapposizione tra loro? Per non parlare dei consiglieri provinciali del Mpa, i cui atteggiamenti sono stati sempre contraddittori. Clamorosa l'uscita dal Movimento di Lombardo del vice presidente del consiglio provinciale, Alfredo Colianni, fratello del deputato regionale Paolo.

Dunque, una crisi tutta interna alle forze di maggioranza intente a "mercanteggiare" posti al sole nei consorzi e nelle partecipate piuttosto che concentrarsi e dedicarsi alla soluzione dei problemi concreti. I contrasti,

cheché se ne possa dire non sono alimentati dalla diversità di vedute. In politica può accadere tutto: frizioni, liti, contrapposizioni. Quando la regola del confronto sfocia nel "ricatto", quanto la contrapposizione non è solo ideologica ma scaturisce dagli interessi, beh, allora la politica è un'altra cosa. E quel che accade in provincia di Enna con la politica spesso volte ha ben poco da spartire.

Si può essere favorevoli o contrari alla scala mobile, ma la bilancia deve pendere da una parte o dall'altra solo spinta da motivazioni nobili perché chi spinge o chi rema contro ha interessi contrapposti. Se ai due Licei linguistici "ogni alunno costa 9 mila euro l'anno e tanti tanti docenti"; se la Multiservizi costa 3 milioni e 800 mila euro e dei 54 guardia caccia ne occorrono appena 11, mentre gli altri sarebbero più utili nelle strade ormai rese impercorribili; se in tutto questo gli ennesi non c'entrano nulla, cosa significa la crisi di governabilità alla Provincia? Se qualcuno si oppone a tutto ciò, così come alla nomina dei Cda delle tantissime partecipate senza che prima si abbia contezza della situazione contabile delle società, i cui effetti devastanti di lacunose gestioni (vedi SiciliaAmbiente e ato EnnaEuno) sono sotto gli occhi di tutti; se gli "incarichi dirigenziali sono stati affidati a soggetti esterni per chiamata diretta e non per selezione pubblica; se si è aumentato qualche settore per il quale non si ravvedeva la necessità per sistemare qualche dirigente, allora è giusto chiedersi se questa è solo politica!

Dunque, se la Provincia regionale è una vacca da mungere e qualcuno vuole interrompere l'allattamento, è da condannare o deve avere paura per quest'opposizione? Ed inoltre, se gestioni pregresse della Provincia hanno

programmato il futuro occupando tutti i posti possibili e immaginabili con loro uomini, il cui compito è garantire chi li ha collocati anche quando i loro "padrini" non ci sono più, debbono continuare ad essere tollerate? Se la Provincia è davvero in difficoltà a causa delle risorse disponibili, costretta a spendere soldi a man bassa per un alto numero di funzionari e impiegati che rappresentano quella burocrazia che è la vera palla al piede, poiché l'avanzamento di carriera o il passaggio dopo poco tempo di essere stato assunto come cantoniere ad impiegato significa devozione vita naturale durante a chi la concesso, bisogna far finta di nulla?

Pippo Monaco è sulla graticola per tutto ciò e gli attacchi frontali hanno un unico denominatore: riorganizzazione della macchina burocratica e partecipate. È vero, manca una denuncia esplicita da parte del Presidente e questa prudenza che ha risparmiato ai suoi alleati vicende di imprevedibile portata non è stata sufficientemente apprezzata. Se la politica continua ad essere un mercato con regolari campagne acquisti e con transumanze da una parte all'altra dei partiti di mezze calze che diventano big in virtù di un consenso che non è certamente ottenuto per le loro attitudini, perché poi ci si interroga sui motivi dell'astensione? La gente l'ha capito che il cambio di casacca di un consigliere provinciale vale qualche posticino; il cambio di un consigliere comunale una consulenza o un'assunzione di un parente in una società mista. In quest'ultimo periodo di campagna elettorale per le Europee, molti consiglieri comunali hanno cambiato casacca ed



ovviamente i dirigenti dei partiti che li hanno accolti hanno esultato. Questa è la politica ennese, laddove un aspirante candidato affigge i manifesti con il logo di un partito e dopo essere stato eletto deve mutare simbolo, perché ha cambiato schieramento. E i politici esultano anziché vergognarsi. È normale tutto questo? In provincia di Enna sì. È normale e non si scandalizza più nessuno. Di consiglieri e assessori di ogni risma assurti a statisti e che in un'azienda privata non troverebbero posto, nella provincia ne abbiamo a iosa. Dunque? La politica torni a fare Politica.

Giacomo Lisacchi

DIOCESI Il 3 luglio in Cattedrale la celebrazione della ricorrenza

Il vescovo Pennisi compie sette anni

Liberare la Parola dalle parole, può sembrare uno slogan, ma ben si adatta, come concetto, al senso del servizio reso alla Parola da chi nella Chiesa ha avuto commissionato da Cristo il compito decisivo di darle una voce. In effetti, potrebbe così sintetizzarsi il ministero pastorale svolto con assidua operosità da mons. Pennisi. Dando voce alla Parola con la sua laboriosità e solle-

citudine, egli sembra voler rendere attuale l'annuncio del cui compito è stato principalmente investito sette anni orsono quando faceva il suo ingresso nella nostra vita ecclesiale.

In realtà, la Parola di Dio non si esaurisce nel componimento scritto. Luca pone l'inizio della missione pubblica di Gesù nella sinagoga di Nazareth dove egli parla per la prima volta nel giorno di sabato a

commento del testo profetico di Isaia. In quella occasione il momento più rilevante coincide non tanto con la lettura del testo quanto con l'associazione del suo compimento alla Sua persona. La Parola, liberata dalle parole, vive e si dispiega in un evento tangibile e attuale. Non già nello scritto ma nell'ascolto. L'identificazione della

continua a pagina 7



EMERGENZA EDUCATIVA Intervento di mons. Pennisi sul rapporto tra Chiesa e pastorale scolastica

La scuola e il suo ruolo educativo

Poche ore ormai e anche questo anno scolastico sarà concluso. Non lo sarà invece quella che viene ormai definita l'emergenza educativa. Su questa, sulla missione della Chiesa e la pastorale scolastica interviene mons. Michele Pennisi, delegato della Conferenza episcopale siciliana per la pastorale della Scuola, dell'Università e dell'Educazione cattolica. "La questione educativa - scrive il vescovo sul sito www.chiesedisicilia.org - costituisce una delle sfide centrali di una società che guarda ad un futuro aperto alla speranza. Molti giovani vivono il presente con malessere e guardano al futuro con pessimismo ed angoscia e molti adulti si sentono incapaci di educare. In una società che non è più caratterizzata dal riconoscimento di valori comuni, si attenua la capacità educativa della famiglia e la scuola è ridotta a punto confuso di scontro e di pluralismi dispersi e di anonimato culturale. Spesso l'educazione finisce per essere solo "istruzioni per l'uso", come usare della vita, senza farsi troppo male, come se bastasse questo per essere felici".

Mons. Pennisi si chiede quali

siano le cause di questa deriva: "La crisi dei giovani è in gran parte derivata da una crisi degli adulti. Gli adulti hanno bisogno di riacquistare la giusta stima di sé, di essere aiutati a ripartire dal positivo della loro esperienza, di riscoprire la consapevolezza della loro responsabilità nei confronti delle nuove generazioni. Educare non può ridursi a dare delle informazioni, ma significa prendere per mano una persona ed aiutarla a percepire il senso integrale della realtà. Mentre l'istruzione e l'addestramento possono essere settoriali e possono essere attribuiti a qualche soggetto singolo o al limite ad un computer, l'educazione è un fatto corale che implica una relazione interpersonale e coinvolge l'insieme dei soggetti che vi operano compresa la persona educata e l'insieme degli ambiti, andando oltre al particolare e al settoriale per condividere e mettere in rete. Solo lavorando "in rete", realizzando una alleanza educativa fra famiglia, scuola, chiesa, e altre agenzie formative presenti sul territorio è possibile elaborare un progetto educativo organico capace di trasmettere valori condivisi. Da questo deriva l'importanza di una

pastorale integrata, che nello spirito del Convegno di Verona, metta in campo tutte le energie valorizzandole nella loro specificità e al tempo stesso facendole confluire entro progetti comuni, definiti e realizzati insieme", superando frammentazioni individualistiche e campanilistiche". Da qui il compito della Chiesa. "La comunità ecclesiale - continua mons. Pennisi - è chiamata a diventare una comunità educativa consapevole dell'importanza della dimensione educativa della pastorale e pronta ad una alleanza educativa con tutte le altre realtà presenti sul territorio. Oggi la scommessa che i cristiani siamo chiamati a giocare dentro la scuola è quella di salvaguardare l'unità della persona senza annullare le differenze e rispettando la complessità e di educare a un retto uso della ragione umana che rischia di essere privata della possibilità di conoscenza dell'essere come vero, buono e bello. La pastorale della scuola è servizio alla salvezza dell'uomo; i cristiani rendono testimonianza esplicita a Cristo nella vita della scuola, mostrando come la fede in Lui arricchisce la vita dell'uomo in tutte le sue manifestazio-

ni positive e la riscatta dai decadimenti che la insidiano, rendendola autenticamente umana".

Circa il ruolo educativo della scuola mons. Pennisi aggiunge: "La scuola, quella statale attraverso soprattutto l'insegnamento della religione e ancor più quella cattolica, può diventare un luogo privilegiato per l'elaborazione culturale alla luce del Vangelo, in una prospettiva che superi le fratture tra l'intellettuale e l'affettivo e tenga conto dell'integralità dell'esperienza umana. La separazione tra i cammini formativi dell'educazione cristiana e quelli della scuola, produce non solo una caduta della valenza educativa della scuola, ma anche la percezione nei giovani del valore privato o superfluo dell'esperienza della fede. L'educazione è l'esito di una rete di relazioni tra soggetti educanti. È un fatto "corale", non una funzione specialistica. Ciò non preclude, anzi comprende, la necessità di distinguere compiti e responsabilità tra i diversi soggetti".

La scuola, dove è possibile incontrare tutti i giovani può diventare un luogo privilegiato di pastorale giovanile, perché mette in comuni-

cazione vera persone di generazioni diverse, senza per questo sfociare nel proselitismo. Ma è necessario un impegno di tutti perché la scuola torni ad essere un punto di riferimento per la crescita delle nuove generazioni soprattutto attraverso insegnanti spiritualmente e professionalmente formati che siano punto di riferimento per la loro intensa umanità, per la profondità della loro cultura e la serietà della loro relazione con gli studenti".

Circa i venti di riforma che soffiano sulla scuola in questi ultimi anni il vescovo ha concluso: "Va condiviso il proposito riformatore di qualificare la scuola, di premiare il merito, di puntare all'eccellenza dei risultati, di renderla più autorevole e anche più esigente, ma occorre ribadire con forza che puntare all'eccellenza dello studio e della ricerca sarà possibile solo se si pone al centro la persona dello studente considerata all'interno di una vera comunità educativa e solidale di pensiero e di apprendimento".

Giuseppe Rabita

CALTANISSETTA Un commento alle recenti elezioni

Cattolici, chi votare?

Oggi i cristiani non sanno chi votare per avere rispetto o una politica coerente alle proprie idee (però questa dispersione porta "lievito" ovunque). A Caltanissetta grazie ai corsi diocesani di formazione all'impegno sociale per laici, sono nati due gruppi. "Nisseni in movimento" che in sei incontri ha spiegato perché la Sicilia è così. L'altro, un "Circolo La Pira", ha lanciato il dott. Giovanni Ruvolo come candidato sindaco. Egli ha proposto una alternativa etica, generica, buonista, qualunque, citando Gandhi ma non l'ispirazione cristiana. I confronti tra candidati sono stati soffici, fumosi, pieni di fughe in avanti invece che ancorati a bilanci, a dati di fatto dell'ultimo decennio, senza far presa sui cittadini perché senza progetti concreti per il futuro. Ruvolo ha raccolto 5.300 voti di protesta, di rifiuto del solito andazzo, ma appena metà si sono estesi ai suoi candidati consiglieri. Al ballottaggio solo lui non ha dato indicazioni (rivelandosi senza alleanze) e ha rifiutato l'ammucchiata che ha spostato il civile confronto dalle idee e dai fatti, all'odio tra persone (vecchia strategia anti-berlusconi ed incubatoio di guerre civili).

Mentre Gela sogna di diventare provincia e dimentica il porto, Caltanissetta rifiuta l'effimero e cerca di recuperare i 17 anni di paralisi subiti per vari motivi. Da secoli gli elettori

siciliani sono selezionati dall'emigrazione che allontana chi è senza capitali ma ha ambizione e spirito di iniziativa. Resta chi non ha grinta o ha la pancia piena, chi vive più di rendita che di lavoro. La voglia di nuovo è frenata da tanti baby pensionati, impiegati pubblici, falsi invalidi ecc che, lontani da progetti a lungo termine, spesso non votano, o votano per amicizia, o per clientelismo.

Molti, non abituati alla meritocrazia, considerano la candidatura come un "gratta e vinci" invece che un faticoso servizio. Rispetto all'Italia la Sicilia ha solo lo 0,16% dei km di ferrovia a doppio binario, il doppio degli aderenti a religioni nate dopo il 1800 ecc. La crisi attuale è più morale che finanziaria, anche se nessuno lo dice. Ci sentiamo simili a Dio usando telefonini, auto, computer ecc ma tendiamo all'autodistruzione con suicidi, droga, omosessualità, fumo, aborti, illegalità tollerate, incendio del verde ecc. Dilaga una apostasia silenziosa e strisciante dei valori cristiani che hanno fatto dell'Europa un faro di civiltà. Pochi sono "i liberi e forti" ed ancor meno i buoni maestri. Servono occasioni di confronto e collegamento regionale tra uomini di buona volontà.

gatteig@libero.it

In mostra alla sala del ristorante Aurora di Gela i coloratissimi acquerelli di Antonio Occhipinti

È stata inaugurata nella sala esposizioni del ristorante Aurora di Gela una bellissima Mostra d'arte del pittore Antonio Occhipinti. L'iniziativa, a cura del Centro di cultura e spiritualità cristiana "Salvatore Zupparado" diretta da Andrea Cassisi, chiuderà l'11 settembre.

Antonio Occhipinti è uno dei pochi e bravissimi acquerellisti italiani. La sua tenacia, il suo amore per l'arte, la sua maturità e la passione che lo contraddistinguono, fanno di lui un artista originale, consapevole del ruolo che occupa nel campo delle arti figurative. Nelle sue opere egli raggiunge una maturità pittorica e poetica nella quale sentimento e colore pervengono a un raffinato equilibrio e a una pregevole sintesi. Le marine e i fiori presenti nelle opere di questa mostra acquistano grande importanza per la luce che sprigionano. E questo, grazie al suo estro e alla sua tavolozza che si porta al limite di una tensione che si libera e che perciò ha il pregio di creare nell'osservatore un aggancio di ciò che l'artista, magari a parole, non riesce ad esprimere nel suo vivere quotidiano.

Antonio Occhipinti, di fronte ai soggetti della sua terra esprime il massimo della libertà artistica che si concretizza in una vigorosa sintesi espressiva. Nei suoi componimenti poetici è un lirico e nella sua pit-



tura avverte la mediterraneità idealizzata della sua terra e coi suoi colori, ora tenui e delicati, ora dolci e suggestivi, sempre rinati alla solarità di una luce profonda e spirituale, ci fa sognare e godere di fronte a paesaggi ed ad opere senza tempo. Occhipinti è consapevole che la bellezza è l'espressione visibile del bene, così come il bene è la condizione metafisica della bellezza. Lo avevano capito anche i Greci e Platone che al riguardo scrive: "La potenza del Bene si è rifugiata nella natura del Bello". Piero Guccione, pittore, scrive che le opere di Occhipinti "hanno la freschezza delle cose semplici: ma semplice non è il loro percorso anche dal punto di vista tecnico".

Occhipinti è un disegnatore rapido e attento ed è su questa base che la sua capacità di catturare luce nei suoi

paesaggi è rapida e felice: felice come lo sguardo che li ammira".

E Luca Zingaretti, attore, scrive del pittore: "Quello che mi colpì immediatamente fu la luce. La luce di una Sicilia dell'immaginario e, nello stesso tempo, del reale. La luce dei ritratti che restituisce, a chi guarda, l'anima che quei volti ha abitato. Nei suoi acquerelli vive qualcosa di estremamente vitale".

Emanuele Zupparado

music'@rte

di Maximilian Gambino

Studiare la musica

Da quando abbiamo avuto il piacere di intervistare il maestro Giovanni Iadonisi vogliamo insistere sui suoi consigli. Sì, perché a noi piace condividere grandi emozioni e dare a chi ci legge indicazioni che speriamo possano essere utili a raggiungere qualche traguardo significativo. Con il maestro abbiamo parlato un po' di tutto, ma soprattutto di quello che a noi sta più a cuore, e cioè la musica. Se ci avete seguito, avete sicuramente notato di quanti argomenti

ruotano intorno a questo settore e di quante cose, soprattutto da un punto di vista tecnico, bisogna conoscere. Al maestro abbiamo voluto fare, questa settimana, una domanda molto precisa rivolta da molte persone, probabilmente perché è la risposta che tutti vorremmo conoscere. Come bisogna studiare la musica, e a che livello?

"La musica - ci ha detto Iadonisi - è l'arte dei suoni e attraverso di essa si possono descrivere i nostri stati d'animo, con tutte quelle sensazioni che vogliamo comunicare. Nessuno di noi può essere

tanto presuntuoso da poter dare un metodo di studio che sia efficace per tutti allo stesso modo, ma questo varia da soggetto a soggetto. Ma nemmeno possiamo consigliare il fai da te.

Potremmo avventurarci in un qualsiasi libro di teoria musicale, leggere e comprenderne le nozioni più semplici; potremmo aiutarci con internet, fare ricerche varie, acquistando così delle nuove nozioni che ci possono aiutare ad un approccio più approfondito, ma sempre accompagnato con l'aiuto di un esperto, che ci segua passo passo nelle fasi più difficili

dello studio. Si può approfondire lo studio con i vari seminari, con l'ascolto di vari generi musicali, con una variegata lettura di libri del settore. Un ottimo approccio, invece, consigliabile per chi veramente vuole capire in modo professionale la materia potrebbe essere seguire dei sound designer, nei vari concerti o negli studi di registrazione, per capire anche la musica da un punto di vista tecnico-creativo e comprendere che dietro ad una nota, corrisponde una determinata frequenza, e così via. Per quando riguarda il livello di studio al quale una per-

sona deve aspirare per un ottimo risultato, è questa una domanda, alla quale non posso rispondere. Secondo il mio modesto parere, non esiste un livello massimo per il quale una persona si può definire completa da un punto di vista professionale, lo studio non ha né fine, né limiti da porsi. Si può solo dire, e di questo né ho piena convinzione, che più si studia più si diventa bravi, e quello che fai diventa il tuo futuro vincente".

maxmusicartextreme@libero.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA Riuscita l'assemblea regionale dei gruppi di Rinnovamento anche alle tribune dell'Autodromo

Il lago di Pergusa come Tiberiade

Il convegno regionale del Rinnovamento nello Spirito si è aperto sabato 20 giugno all'autodromo di Pergusa. Ad attendere Salvatore Martinez una folla di oltre 10mila persone che hanno sfidato il caldo e gli inconvenienti di un'organizzazione dell'ultimo momento, quando ormai da 14 anni il convegno regionale tradizionalmente si svolgeva a Caltanissetta allo stadio Pian del Lago. Ma stavolta è stato lo sfondo del lago di Pergusa a creare una più suggestiva analogia con il Cristo e il Lago di Tiberiade, analogia alquanto riuscita vista la folla commossa accorsa da ogni parte della Sicilia. Tra gli ospiti ad aprire l'evento erano il prefetto di Enna, Floreno, il sindaco Agnello, il questore e il presidente della provincia Monaco. Tra i relatori: don Renzo Bonetti parroco di Bovolone (Vr) e consulente del pontificio consiglio per la famiglia e Salvatore Martinez, animatore dei primi gruppi di preghiera nel 1978 e oggi presidente nazionale del Rinnovamento e dal Marzo 2008 nominato, da Benedetto XVI consultore del Pontificio consiglio per i laici.

Il tema, sviluppato da don Enzo Bonetti "Tengo gli occhi rivolti verso il Signore perché liberi dal laccio il mio piede", ha sottolineato il danno più grande che oggi subisce il mondo che è la totale assenza d'amore nei nostri gesti, nella nostra vita e nel nostro corpo, e nel citare i problemi di coppia la crisi dell'uomo ha offerto anche la soluzione: guardare a Cristo, con gli occhi del cuore, nutrendosi di Eucarestia che sa di eternità. Martinez ha invece ripreso la Magna carta del cristianesi-



mo "le beatitudini" citate all'interno del discorso della montagna, rivisitando il discorso di Gesù reso estremamente attuale dalle sofferenze fisiche, psichiche e spirituali che coesistono con l'uomo dalla sua comparsa sulla terra. Martinez ha indicato nel Cristo l'unica possibile salvezza. L'attualità e l'urgenza del suo messaggio non può attendere un dopo ma solo un subito anzi un oggi. Ha concluso la messa solenne presieduta da mons. Michele Pennisi, che nell'omelia ha ricordato l'importanza della presenza del Signore nella nostra vita sottolineando che la causa della sfiducia nell'uomo è proprio dubitare della presenza costante del Signore.

Abbiamo chiesto a Salvatore Martinez in che senso la Parola ci salva:

"La parola è una persona, perché la parola si è fatta viva e l'eco di questa parola da 2000 anni conserva il medesimo fascino, e questo popolo è frutto della parola creduta, ricevuta pregata, annunciata. Questo per dire che la parola è efficace, deve potere lasciare un segno attraverso il quale si vede e si sente che chi la riceve entra in una nuova vita ed

è capace di parlare e di pensare di vivere in un modo nuovo. È questo il primato dello Spirito che ispira le parole, che le diffonde e le rende come vita e come esperienza. Il Rinnovamento è un nuovo umanesimo intriso di Spirito Santo per dire all'uomo che è possibile essere felici e sperimentare la novità delle beatitudini, Gesù è la risposta alla crisi del nostro tempo e Gesù si comunica mediante lo Spirito e si sperimenta attraverso lo Spirito. Ogni assemblea del Rinnovamento rivive le dinamiche del Vangelo, lo attualizza in una grande famiglia che rende ancora più facile la professione della fede. Questo credo sia quello che Benedetto XVI chiedeva quando ha invitato la chiesa a mostrare il volto di Gesù. In questo è racchiuso il segreto del Rinnovamento nello Spirito, la sua coscienza profetica, la sua sensibilità missionaria, la sua vocazione a testimoniare la fede che nasce dalla parola.

Come rivolgersi ai non credenti?

A chi non crede ricordo ciò che è accaduto nella vita di molti davanti al mistero della vita che finisce: l'uomo sente la rivelazione della vita eterna, uno su tutti Napoleone Bonaparte che in esilio si lasciava leggere i vangeli e davanti al manifesto della vita cristiana, le beatitudini disse "io di uomini me ne intendo, questo non è umano". La parola di Dio è parola eterna impastata di cielo, ed ogni uomo per quanto impastato di fango, non può non sentire la parola che chiama, perché Gesù è un appello, un invito reale: è la speranza insperata che non muore.

Maria Luisa Spinello

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



La scuola: che disastro!

Quanti Bocciati! Con buona pace del ministro, intento a qualificare la scuola con il criterio del merito, operando tagli "salutari", il risultato è disastroso: un "mare" di bocciati! Facendo le dovute considerazioni per i fattori accidentali che hanno determinato questi risultati, rimane la domanda legittima e semplice che da più parti si leva con insistenza: siamo sicuri che stiamo andando nella direzione giusta? In definitiva la politica scolastica messa in atto o per meglio dire i tagli finanziari, sono stati incisivi nel miglioramento della scuola?

Cerchiamo di vederli dentro. Sono stati l'1,6% in più i non ammessi agli esami di maturità e alle altre classi della scuola superiore. Sono i primi dati pervenuti al Miur e sono abbastanza chiari. Si tratta di una prima rilevazione, effettuata su un campione pari al 13% delle scuole per quanto riguarda l'ammissione alla maturità ed al 6% per le classi precedenti. In base a questo campione i non ammessi all'esame dovrebbero essere 28mila unità, quasi 8 mila in più rispetto ai 20.111 dello scorso anno. I non ammessi alle altre classi dovrebbero superare i 373mila, con un aumento di oltre 43mila, rispetto ai 330mila del 2008. L'indagine dovrebbe far riflettere il governo sulle conseguenze disastrose di politiche in materia di istruzione, fatte solo di tagli come evidenziato dal rapporto, in cui la scelta di demolire la scuola pubblica si muove in direzione opposta rispetto alla necessità di favorire un'offerta formativa di qualità per tutti. Pertanto risulta inutile e stonata la sottolineatura polemica con cui il ministro legge nei dati una generica sconfessione delle posizioni sindacali come lo è il suo trionfalismo sull'indagine Ocse che consegna una situazione allarmante della scuola italiana. Perché la Gelmini gioisca di tutto ciò è un mistero. A meno che il suo disegno non sia un semplice ritorno al passato e un indebolimento della scuola pubblica a vantaggio di quella privata. Insomma una scuola che non educa è un dramma serio su cui è necessaria una riflessione seria ed un intervento mirante a frenare questa caduta libera.

La Cei nell'assemblea di maggio ha approvato il tema per il prossimo decennio, incentrato sulla questione educativa, scelta dalla "vista lunga". Una chiesa che si interessa della scuola, e più in generale della educazione delle nuove generazioni, fa rilevare la grande attenzione che la comunità credente ha per il bene del paese. Ripartire dalla scuola, significa ri-fondare la società e dare speranza al domani, reso incerto dalla crescente crisi economica-culturale. Questa nuova ed entusiasmante sfida educativa ci responsabilizza e stabilisce le priorità delle scelte pastorali delle nostre comunità parrocchiali per essere credibili cioè capaci di dire la fede in un preciso contesto sociale e culturale. Questo tema non può riguardare solo un settore della vita pastorale della chiesa ma, trasversalmente, è il denominatore comune su cui strutturare un progetto ecclesiale.

Solidarietà a Renato Pinnisi da parte di Assostampa

Il manifesto firmato dall'Unione di Centro Casini (Udc), sezione di Barrafranca, intitolato "Le menzogne del sindaco e del corrispondente del giornale 'La Sicilia' Renato Pinnisi", ha provocato l'indignazione dell'Associazione siciliana della Stampa, sezione provinciale di Enna. "I toni strillati nel documen-

to affisso e distribuito in città, dichiara Ivan Scinaro, segretario provinciale dell'Assostampa, sono contrari a quanto garantito dalla legge sulla stampa e dall'articolo 21 della nostra Carta Costituzionale. Respingiamo ogni illazione nei confronti dello stimato e professionale collega Pinnisi, che tra l'altro

è il massimo rappresentante in provincia dell'Unione stampa cattolica (Ucsi) di cui è presidente. Chiediamo alla società civile di Barrafranca di esprimere piena solidarietà al collega giornalista affinché possa esercitare con tranquillità il suo lavoro di cronista. Non entriamo nel merito della vicenda, che per

le parole e le frasi utilizzate, offre spunti legali di cui l'autorità giudiziaria deciderà se procedere contro i firmatari del documento.

Alla solidarietà di Assostampa si aggiunge quella della nostra testata "Settegiorni dagli Erei al Golfo" di cui Renato è collaboratore serio e disinteressato.



5 LUGLIO 2009

Ez 2,2-5
2COR 12,7-10
Mc 6,1-6

«Non fece molti miracoli a causa della loro incredulità. Queste parole ci insegnano che i miracoli si compivano in mezzo ai credenti, poiché a chi ha sarà dato e sarà nell'abbondanza (Mt 25,29) mentre invece tra gli increduli i miracoli non solo non producevano effetto, ma addirittura, come ha scritto Marco, non potevano produrlo. Fa'

Egli ha insegnato con autorità grande, ha compiuto miracoli e guarigioni, suscitando così stupore tra le folle che lo seguono ammirate e la domanda riguardo la sua identità nei discepoli (cf. il vangelo della tempesta sedata: «Chi è dunque costui al quale anche il mare e il vento obbediscono?»). Il brano evangelico di questa domenica sottolinea però che alle speranze e agli interrogativi si accompagna anche l'ostinata incredulità. La presenza e l'attività di Gesù suscitano reazioni e sentimenti contrapposti, in qualche modo si può dire che la sua non è una presenza che lascia nell'indifferenza; d'altra

COMMENTO ALLA LITURGIA DOMENICALE

XIV Domenica del tempo ordinario – B

a cura di don Angelo Passaro

attenzione, infatti, a queste parole: *Non poté compiere alcun miracolo*; difatti non ha detto: *Non volle*, bensì: *Non poté*, perché si sovrappone al miracolo che sta per compiersi una collaborazione efficace proveniente dalla fede di colui su cui agisce il miracolo» (Origene, *Commento al vangelo secondo Matteo*).

Al termine della sua intensa attività apostolica, Gesù incontra i suoi compaesani. Egli ha insegnato con autorità grande, ha compiuto miracoli e guarigioni, suscitando così stupore tra le folle che lo seguono ammirate e la domanda riguardo la sua identità nei discepoli (cf. il vangelo della tempesta sedata: «Chi è dunque costui al quale anche il mare e il vento obbediscono?»). Il brano evangelico di questa domenica sottolinea però che alle speranze e agli interrogativi si accompagna anche l'ostinata incredulità. La presenza e l'attività di Gesù suscitano reazioni e sentimenti contrapposti, in qualche modo si può dire che la sua non è una presenza che lascia nell'indifferenza; d'altra

parte Gesù stesso dice di sé che non è venuto a portare la pace, ma la divisione! La diffidenza verso Gesù non è un atteggiamento che alberga solo nel cuore dei farisei e degli erodiani che complottano contro di lui, ma riguarda anche coloro che in qualche modo gli sono vicini – i suoi compaesani – e per certi versi riguarderà anche i suoi discepoli che saranno vittime dell'incomprensione. Nel suo racconto l'evangelista Marco crea una tensione fortissima con la sezione precedente in cui i "lontani" mostrano grande fede; ora invece i "vicini", nella sua patria, testimoniano incredulità e avversità. Risalta in questo modo un insegnamento per i missionari cristiani che trova il suo antecedente nell'esperienza di Gesù. Il ministero dell'annuncio del Regno porta con sé solitudine e incomprensione, anche rifiuto e ostilità. È stata l'esperienza del maestro nel suo cammino verso Gerusalemme, sarà l'esperienza dei discepoli chiamati a far risuonare l'annuncio del Regno fino agli estremi confini della terra.

La reazione di chiusura e di durezza dei compaesani di Gesù è dovuta a una falsa immagine di messia sulla quale essi si erano adagiati, un messia glorioso, potente

sul piano politico: poteva uno di loro, un carpentiere la cui famiglia era da tutti conosciuta, essere il messia, il Figlio di Dio? Il mistero dell'incarnazione può diventare negli schemi degli uomini motivo di scandalo. I compaesani di Gesù sono la testimonianza della difficoltà a lasciarsi condurre fuori da schemi convenzionali e a lasciarsi sorprendere dai pensieri di Dio, come se la misura dell'agire di Dio fosse quello che l'uomo può pensare di lui. Una persona della quale si sa tutto, di cui si conoscono i legami familiari, l'occupazione lavorativa, può essere Figlio di Dio? In fondo è l'umanità di Gesù che scandalizza: il Figlio di Dio non è possibile sia anche uomo! L'umanità di Gesù è compresa come impedimento alla fede. In Gesù di Nazaret si rivela, invece, la vicinanza di Dio all'uomo, la sua condivisione nel cammino della sofferenza, della debolezza, la sua "condiscendenza", cioè la capacità di scendere in mezzo agli uomini come loro servo (cf. Fil 2,5ss.), di farsi piccolo perché l'uomo si riappropri della sua grandezza, della sua regalità.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

FESTIVAL Per la prima volta proiezioni a Palermo, Siracusa e Palma

55° Taormina film fest

Il 2009 ha segnato un punto di svolta nei 55 anni di storia del festival di Taormina, rilanciato quest'anno dal Comitato Taormina Arte, in collaborazione con la Regione Siciliana, sotto il nuovo nome di Taormina Film Fest in Sicilia. Per la prima volta, il festival ha proiettato i suoi film in altre tre location della Sicilia, nella stessa settimana della manifestazione principale a Taormina. Nell'aprodare a Palermo, Siracusa e Palma di Montechiaro, il Festival ha finalmente realizzato un sogno: condividere con i siciliani i programmi, le idee e la visione del cinema del Tao Film Fest.

Le Master Class hanno portato sul palco cineasti di fama internazionale, dai

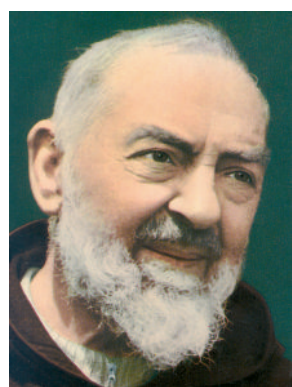
montatori Roberto Perpignani e Michal Leszczylowski al grande stilista Emanuel Ungaro. Massimo Ranieri si è soffermato sul suo lavoro di attore con il regista Giancarlo Scarchilli, e ancora Francesco Alliata, l'inventore della cinematografia subacquea e produttore della leggendaria casa di produzione del dopoguerra Panaria Film; il veterano Hugh Hudson, con il suo Revolution Revisited appena rimontato e la leggendaria attrice Jessica Lange che ha parlato della sua carriera insieme al critico Henri Béhar. Dopo le Master Class, un ampliamento e diversificato Campus Taormina, curato da Fabio Longo e Maya Breschi, ha nuovamente rinnovato l'impegno del festival

nel riportare i giovani delle università italiane al cinema, attraverso una serie di incontri quotidiani tra i 600 studenti accreditati e i registi e le star del cinema italiano.

Per le due sezioni competitive sono stati privilegiati otto + otto tra i migliori e più recenti film provenienti sia dai Paesi del bacino Mediterraneo (destinati al concorso "Mediterranea") che dal resto del mondo (per il concorso "Oltre il Mediterraneo"). In occasione dell'anniversario del festival, e sulla scia del successo riscontrato nel 2007 e 2008 dalle celebrazioni dedicate all'Egitto e alla Turchia, la direzione artistica ha scelto come paese ospite d'Onore di quest'anno la Francia.

L'omaggio alla cultura e alla cinematografia del paese d'Onore si è espressa durante tutta la durata del festival attraverso una retrospettiva di 7 film contemporanei francesi scelti dal critico Edouard Waintrop tra le più recenti ed importanti produzioni: I Taormina Arte Award di quest'anno sono stati consegnati il 21 giugno scorso a Dominique Sanda, Catherine Deneuve, Jessica Lange (foto).

Monica Trovato
Giovanni Rinzivillo



Esce un documentario inedito sui luoghi e il messaggio di Padre Pio da Pietrelcina

"Sulle orme di Padre Pio. I suoi luoghi, il suo messaggio". È questo il titolo di un documentario, prodotto da Angelo Bassi e Gioacchino Marino, in collaborazione coi frati Cappuccini della Basilica di San Giovanni Rotondo e diretto da Annarita Cocca. Un sorprendente documento

inedito, distribuito in tutto il mondo, in concomitanza con la visita del Santo Padre a San Giovanni, domenica 21 giugno, in cui si ripercorrono i luoghi del frate di Pietrelcina. Alla presentazione avvenuta mercoledì 17 giugno presso la radio Vaticana in Roma sono intervenuti Giuseppe De Car-

li, vaticanista di Rai Vaticano, Saverio Gaeta giornalista, don Giuseppe Costa direttore della Libreria Editrice Vaticana, don Pietro Bongiovanni coordinatore dei gruppi di preghiera di Padre Pio del Lazio ed il Rettore della Basilica di San Giovanni Rotondo fr. Francesco Dileo.

... segue dalla prima *Il vescovo Pennisi compie sette anni*

Parola con una Persona, è la via attraverso cui si sprigiona la Parola dalle strette del testo, che per quanto sacro, è pur sempre legato al passato. La verità della parola è piuttosto la sua perenne novità, e questa si rende attuale nella sua proclamazione, ovvero nella voce che alla Parola presta la comunità di fede attraverso i suoi ministri deputati alla predicazione. È così che si dispiega la natura profetica della Chiesa di cui il Vescovo è il primo portavoce.

Paolo, apostolo della Parola, spiega la distanza che esiste tra la Parola predicata e la voce ad essa imprestata dal suo annunciatore, quando dichiara "Noi non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore" morto e risorto (2Cor 4,5). "Cristo stesso ci incontra nella predicazione come colui che è morto e risorto, spiega Rudolf Bultmann nella sua opera *Kerygma e mito* (1954). Ci incontra nella parola proclamata come in nessun altro luogo. Tutta la fede pasquale si risolve in questo, nella parola predicata". Gli stessi sacramenti derivano dalla parola: Agostino chiama un sacramento "verbum visibile", parola resa

manifestata allo sguardo.

C'è dunque una preminenza della Parola nell'evento con cui si compone la fede della Chiesa. La Chiesa, convocata dalla Parola predicata, è in realtà una comunità di fede, in quanto è prima di tutto una comunità di ascolto e intesa. Predicazione e ascolto sono l'una la faccia dell'altra nella medesima medaglia. Se la voce della Parola è quella di colui che proclama, se l'orecchio che raccoglie l'intesa è quello di colui che ascolta, è lo Spirito che dà il soffio di vita alla Parola che viene liberata dalle parole attraverso la voce dell'annunciatore; ed è il medesimo Spirito che dà senso all'intesa. Il Paraclito è colui che spiega le cose che Gesù ha detto.

Il compito del ministro della Parola non è dunque quello dell'eloquenza, forbita dalla destrezza della voluta retorica del linguaggio; né tanto meno può essere il chinarsi remissivo alle attese dell'ascoltatore esigente di mollezze estetiche. Bene suggerisce Karl Barth nella sua opera *Dogmatica ecclesiale* (1936) allorché avverte la Chiesa dalla tentazione di "addomesticare la Parola".

È forse proprio nella proclamazione della Parola che il ministro sperimenta la forma più alta della sua personale *kenosis*, nel senso che egli "svuota" se stesso di ogni pregiudizio che possa far passare le proprie parole al posto della verità della Parola. In tal senso ascoltare una omelia non implica necessariamente ascoltare la persona che media quella riflessione sulla parola, quanto la testimonianza che lo Spirito dà di Cristo mediante l'obbedienza e la fedeltà della persona deputata a quel servizio tanto decisivo quanto sicuramente difficile ed esigente.

Di tutto questo la nostra Chiesa è consapevole, e per questo, nel rendere grazie a Dio per questi sette anni di ministero del Vangelo da parte del vescovo Michele, invoca su di lui le migliori grazie e si augura di poter continuare a camminare nella luce di Cristo irradiata dalla forza delle sue convinzioni e delle sue azioni.

Don Rino La Delfa

Nella scuola a servizio della persona

La scelta per l'Irc

A cura del Servizio Nazionale per l'Irc della Conferenza Episcopale Italiana
Elledici Leumann To 2009 € 18,00

Curato dal Servizio nazionale per l'Insegnamento della religione cattolica della Conferenza episcopale italiana questo

volume, a 25 anni dalla revisione del Concordato e dopo 15 anni di rilevazioni statistiche della Cei, avvalendosi dell'Osservatorio Religioso del Triveneto, è l'occasione di fare il punto sull'Irc, scelto oggi dal 91,1% degli studenti italiani. Il volume si propone di indagare l'evoluzione dell'insegnamento della religione cattolica in un tempo nel quale la scuola tutta, e nel complesso l'intera società, ha conosciuto momenti di profonda evoluzione. Questa disciplina, anche grazie alla qualità e all'impegno dei docenti, sostenuti dalla costante attenzione della Chiesa italiana per la loro formazione e l'aggiornamento professionale, è divenuta nel corso degli anni uno strumento efficace nella proposta educativa della scuola. Nel volume si propongono dati, si promuovono riflessioni su un insegnamento percepito nel nostro Paese, ma anche nel contesto più ampio dell'Europa, come una risorsa educativa della scuola, a servizio della persona. Una lettura obbligatoria per i docenti di religione.

La scelta per l'Irc

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 30,00 Conto corrente postale
n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 25 giugno 2009 alle ore 16.30

Periodico associato 	STAMPA Lussografica Tipografia Edizioni via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
-------------------------	--

della poesia

Rosaria Carbone

l'angolo

La poetessa Rosaria Carbone è nativa di Butera. Vive nella vicina Riesi dove insegna lettere. Coltiva da sempre la passione per la poesia, in particolare quella dialettale ottenendo sempre lusinghieri successi di critica. Ha ricevuto numerosi premi: Prima classificata al premio "Alessio di Giovanni" di Raffadali e seconda al "Sant'Ambrogio" di Milano. Inoltre ha ricevuto numerosi premi alla cultura. Tra i libri pubblicati: *Momenti di vita paesana siciliana* da cui pubblichiamo "U balacu", la violaciocca.

Per questo componimento la poetessa trae spunto dalle processioni dei misteri della Passione che hanno luogo al suo paese natio, secondo cui il giorno delle Palme il simulacro di Cristo "U Sarvaturi

cco munnu 'nmanu" entra in Butera, percorrendo una tortuosa stradina. Stanno dietro il simulacro i dodici apostoli, scalzi, rigorosamente vestiti con abiti palestinesi. Il composto silenzio, interrotto dalla cadenza dei dodici bastoni incoronati di "balacu" profumato, annuncia la Passione, mentre Giuda tintinna allegramente la sacca coi trenta denari...

U balacu

Stritta fughgiuza
di villutu pregiatu
sciavuru pungenti
di profumu spizziatu.
Fitti fitti
stritti stritti
li sciuriddi tisi tisi

ti fanu compagnia
nill'ura ca ti spetta pi via.

Viuliceddi picciddi picciddi
ca lu pazzu vinticiaddu
vò straviari ppi fari cuntentu
a lu sarbaggiu ca si trova 'nmienzu a tia.

Avi l'animu saracinu:
nun si lassa battiri mancu ccu la catina.

T'accumpagna quannu trasi
ccu lu munnu ca teni 'nmanu,
ni la strata longa e stritta
ca 'nisciutu do tò sciancu e a pinnina ti firria.

E mentri ccu la testa 'nterra
dudici apuostuli di fanu compagnia

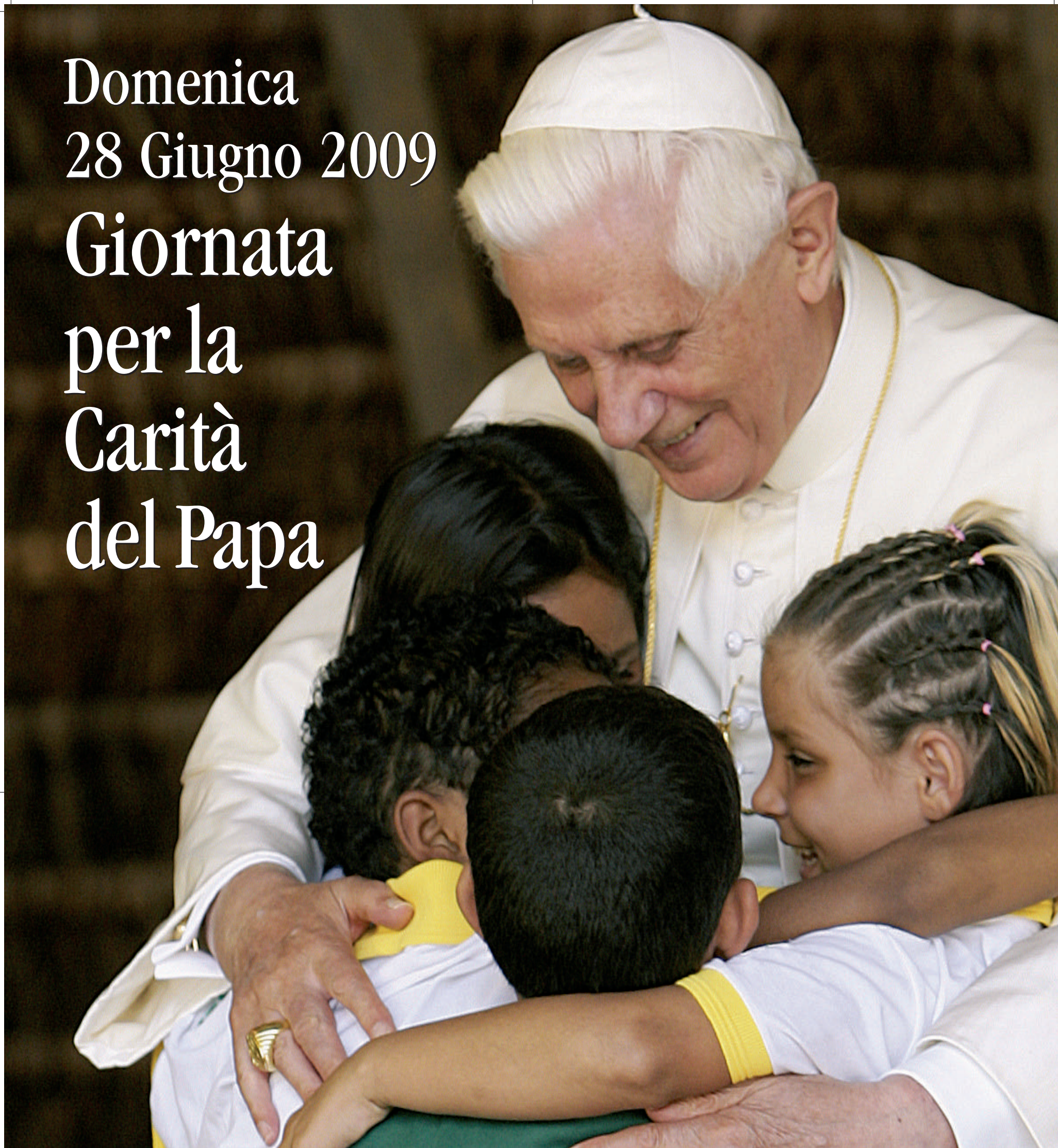
'nsilenziu lu balucu 'ncruna ogni vastuni:
lassa sciavuru ad ogni passu nudu
ca nun scansa né stieru ne pitruzzi ne erbi
spinusi
ca la terra stravia.

Balla, Giuda stratuzzi stratuzzi,
sona la sacchina china china
ma lu so balacu ammusciutu cala
la cruna viola comu la tò vistina:
vidi e pensa a lu duluri di la spata
ca lu cori di tò matri spacca ppi prima.

E tu
unna si!
Quannu ppi nenti
m'ammazzanu ppi via!

a cura di Emanuele Zuppardo

Domenica 28 Giugno 2009 Giornata per la Carità del Papa



Promossa dalla
Conferenza Episcopale Italiana

In collaborazione con
Obolo di San Pietro

dagli Erei
Settegiorni
Settimanale cattolico
di attualità, informazione e cultura
al Golfo

Colui che dà il seme
al seminatore
**darà e
moltiplicherà**
anche la vostra semente

(2 Cor 9,10)